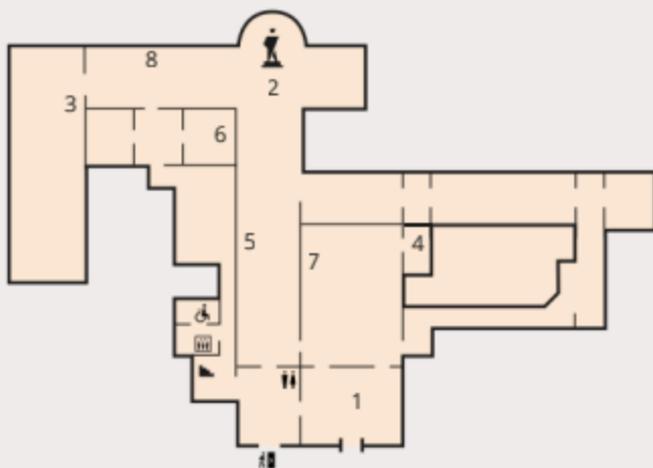




Architetture: l'arte di costruire
Giornate Europee del Patrimonio
27 e 28 settembre 2025

piano terra



primo piano



L'architettura reale: lo spazio architettonico del museo

L'età lorenese: il "Quadrilatero delle Arti"



La Galleria dell'Accademia si trova nel cosiddetto "Quadrilatero delle Arti", un'area di Firenze tra via Ricasoli, via degli Alfani, via dei Servi e via Cesare Battisti che alla, fine del Settecento, il granduca Pietro Leopoldo Asburgo Lorena trasformò in un vero e proprio polo culturale. La riorganizzazione di questo spazio urbano ebbe inizio intorno al 1784, quando il sovrano fondò l'Accademia di Belle Arti, istituto di insegnamento che trovò sede nell'Ospedale di San Matteo e nell'ex monastero femminile benedettino di San Niccolò di Cafaggio, edifici preesistenti accorpati e ristrutturati da Bernardo Fallani, Gaspero Maria Paoletti e Giuseppe del Rosso. Ancora oggi questa zona della città ospita importanti istituzioni culturali fiorentine, come l'Accademia di Belle Arti, la Galleria dell'Accademia, il Conservatorio di Musica Luigi Cherubini e l'Opificio delle Pietre Dure.

L'attuale ingresso della Galleria dell'Accademia è decorato sulla volta con uno scenografico affresco settecentesco attribuito a Giuseppe Maria Terreni, con lo stemma dei granduchi Asburgo Lorena retto da putti in un cielo di nuvole e circondato da figure allegoriche. Le pareti, invece, sono decorate con cornici modanate, rosoni, conchiglie, festoni e foglie d'acanto di gusto neoclassico, che si ritrovano anche negli ambienti del Museo degli Strumenti Musicali.

L'odierna uscita del museo era invece l'originario ingresso dell'Opificio delle Pietre Dure. Fondato nel 1588 da Ferdinando I de' Medici, l'Opificio fu trasferito qui nel 1796 da Ferdinando III Asburgo Lorena, raffigurato nel busto sovrapporta, mentre le epigrafi e i ritratti affrescati dei granduchi Cosimo I, Ferdinando I e Francesco I de' Medici celebrano il loro contributo allo sviluppo dell'arte del commesso in pietre dure.



La Tribuna di Emilio De Fabris: il luogo del David



Dopo l'Unità d'Italia (1861), la Galleria dell'Accademia fu interessata da una radicale trasformazione architettonica. Il trasferimento del *David* di Michelangelo nel 1873 da piazza della Signoria e l'organizzazione della mostra per il quarto centenario della nascita dell'artista, nel 1875, modificarono fortemente lo spazio del museo. L'architetto Emilio De Fabris, celebre per la costruzione della facciata neogotica del Duomo di Firenze, progettò la cosiddetta Tribuna, un nuovo ambiente monumentale, a pianta semicircolare, coperto da una cupola a vetri da cui filtra la luce naturale.

Il *David*, posto al centro su un imponente basamento alto quasi due metri, è così completamente illuminato creando un effetto di particolare suggestione. Alla Tribuna si accede dalla Galleria dei Prigioni, un lungo corridoio che ricorda la navata di una chiesa. La Tribuna fu inaugurata il 22 luglio 1882. L'intervento di De Fabris comportò anche altre modifiche strutturali, come l'apertura di un unico ingresso su via Ricasoli, separando così definitivamente il museo (la Galleria dell'Accademia) dall'istituto di insegnamento (l'Accademia di Belle Arti).

Le origini trecentesche dell'edificio: l'Ospedale di San Matteo



Il Salone dell'Ottocento, che oggi ospita la Gipsoteca, faceva parte dell'antico Ospedale di San Matteo, costruito tra il 1386 e il 1410, per volontà del banchiere Lemmo di Balduccio. Dopo la morte del fondatore, la sua gestione passò all'Arte del Cambio, una delle corporazioni di Arti e Mestieri della città. Nel 1781 l'istituto fu soppresso e pochi anni dopo (1784) Pietro Leopoldo destinò l'edificio all'Accademia di Belle Arti. L'attuale Salone dell'Ottocento un tempo era la corsia femminile dell'ospedale, come ricorda l'affresco staccato di Jacopo Pontormo dipinto in terra verde e ocra, esposto sulla parete sinistra (1513-1514 circa). La scena rappresenta probabilmente la lavanda dei piedi, la resurrezione di una bambina e il miracolo del ghiaccio, tre episodi della vita della Beata Umiltà, religiosa di nobili origini che a Firenze fondò un monastero. L'ambientazione del dipinto evoca la quotidianità all'interno dell'ospedale, dove si riconoscono, sullo sfondo, i letti con le malate accudite dalle monache.

L'architettura dipinta: lo spazio pubblico e lo spazio privato

La rappresentazione della città di Firenze

Nei dipinti medievali e rinascimentali la raffigurazione dello spazio urbano e architettonico assume spesso significati simbolici, civici o religiosi.



Nei cosiddetto *Cassone Adimari* attribuito allo Scheggia (1450 circa) il centro di Firenze è l'ambientazione di una cerimonia nuziale tra esponenti di due famiglie aristocratiche: sotto un sontuoso baldacchino coppie di giovani incedono lentamente, eseguendo una bassanza accompagnati da un gruppo di musicisti. Si riconoscono il Battistero, le mura trecentesche e gli edifici gotici, simbolo della Firenze del tempo. In questo tipo di dipinti, infatti, l'architettura urbana non è mai soltanto uno sfondo, ma anche il riflesso e la manifestazione del benessere sociale e della ricchezza che caratterizzava la città nel Quattrocento.

Gli edifici di Firenze fanno da sfondo anche alle due tavole raffiguranti *San Zanobi che rescuote un fanciullo* e la *Traslazione del corpo di San Zanobi*, commissionate nel 1516 dal Ridolfo del Ghirlandaio dalla Confraternita dedicata al santo vescovo, che si riuniva presso la canonica della cattedrale di Santa Maria del Fiore.

I dipinti decoravano l'altare della Compagnia insieme all'*Annunciazione* di Mariotto Albertinelli (1510), esposta anch'essa alla Galleria dell'Accademia. La veduta detagliata dell'antica chiesa di San Pier Maggiore,

distruita nel 1784, chiude la piazza dove avviene il miracolo di san Zanobi; la traslazione del corpo del vescovo è ambientata invece in piazza San Giovanni, dove sono ritratti il Battistero, la facciata ancora incompiuta del Duomo, il campanile di Giotto e, in fondo, la torre di Palazzo Vecchio. Il pittore raffigura anche l'olmo che, secondo la leggenda, sarebbe miracolosamente fiorito in pieno inverno durante il trasporto del corpo del santo dalla chiesa di San Lorenzo alla Cattedrale. In quel luogo, nel XIV secolo, fu eretta la colonna di San Zanobi, tuttora in loco.



5



Nell'*Incoronazione della Vergine* di Jacopo di Cione (1372-1373), sant'Anna è raffigurata sulla sinistra con un modellino della città di Firenze, cinta da alte mura merlate, nel quale si riconoscono la torre di Palazzo Vecchio e la cupola del Battistero di San Giovanni. L'immagine ha un significato politico e identitario della città poiché rievoca la liberazione di Firenze dalla tirannia del Duca di Atene, avvenuta il 26 luglio del 1343, giorno in cui si festeggia la santa.

Il dipinto celebra quindi Anna come protettrice della città, insieme ad altri sette santi, tra cui i compatroni di Firenze: Giovanni Battista, papa Vittore, il vescovo Zanobi, Barnaba e la martire Reparata. L'opera proviene dalla sede della Magistratura della Zecca, dove si coniava il fiorino d'oro, ed è un vero e proprio manifesto della potenza economica e politica di Firenze nel Trecento.

La raffigurazione degli ambienti domestici nelle Annunciazioni

Nelle scene dell'Annunciazione, l'arcangelo Gabriele irrompe nella casa della Vergine Maria per rivelarle la futura nascita del figlio Gesù Cristo. In questi dipinti l'architettura riporta a una dimensione intima e domestica con rappresentazioni di interni, loggiati e cortili che qualificano lo spazio come luogo dell'incontro tra umano e divino.



Nel dipinto di Neri di Bicci l'Annunciazione (1464) è ambientata all'interno di una casa rinascimentale.

L'artista dedica particolare cura alla raffigurazione del portico, con il grande arco al centro, il soffitto blu con decori dorati, le finestre bifore in alto e il colonnato. A destra, si intravede una stanza con un letto coperto da un drappo rosso. Sullo sfondo un muretto delimita il giardino oltre il quale si apre un vasto paesaggio alberato. Il giardino protetto e separato dal mondo esterno simboleggia l'*hortus conclusus* ("giardino recintato"), allegoria del dogma della verginità di Maria. Al centro, in primo piano, Neri di Bicci raffigura una tavoletta devozionale chiamata "pace" che era appoggiata sulla mensa d'altare per essere baciata dai fedeli. L'artista prova così a creare un rapporto diretto tra lo spazio reale dell'osservatore e quello dipinto nella scena sacra.

L'Annunciazione di Alessandro Allori (1578-1579) si svolge in una camera da letto semplice ma elegantemente arredata, dove un fascio di luce divina irrompe dall'alto squarciando le nuvole. Qui l'elemento architettonico si riduce per lasciare spazio ai dettagli dell'arredo domestico: il cesto da cucito, la sedia impagliata, le stoffe ricamate. Il pittore vuole così rendere l'episodio religioso immediatamente riconoscibile e comprensibile per arrivare direttamente al cuore dei fedeli, in linea con le regole artistiche dettate dalla Controriforma dopo il Concilio di Trento (1545-1563). Non mancano, tuttavia, gli elementi simbolici, come i numerosi fiori sparsi sul pavimento, che alludono alle virtù e alla purezza della Vergine.



I politici medievali: architetture in miniatura

I politici medievali sono dipinti costituiti da più scomparti uniti tra loro e racchiusi in cornici fatte da basi, pilastri, colonnine, capitelli, archetti, cuspidi che sono spesso vere e proprie architetture in miniatura. Ogni tavola rappresenta un "microcosmo architettonico", dove la carpenteria è parte essenziale della composizione. Per questo, accanto ai pittori, i documenti ricordano spesso anche i nomi dei maestri legnaioli, che costruivano la struttura in legno, e dei battiloro che svolgevano la delicata operazione di doratura.



Anche l'*Incoronazione della Vergine e santi* dipinta nel 1401 da Spinello Aretino, Lorenzo di Niccolò di Martino e Niccolò di Pietro Gerini per l'altare maggiore della chiesa di Santa Felicità, ha una cornice prevalentemente originale, sebbene priva delle cuspidi. Nella parte inferiore del politico (predella) coppie di santi a mezzo busto si mostrano come spettatori affacciati a finestre. Le colonne tortili a fascio, che scandiscono le varie scene, contribuiscono a creare un effetto di tridimensionalità, nonostante il fondo dorato sia privo di riferimenti spaziali.

Le sale del primo piano del museo ospitano un'ampia selezione di politici, alcuni dei quali conservano le loro cornici in legno dorato. Un esempio straordinario per la sua integrità è il politico di Giovanni del Biondo proveniente dalla sagrestia-cappella Cavalcanti nella basilica di Santa Maria Novella (1385 circa). L'opera, un trittico con al centro l'*Annunciazione* e ai lati figure di santi, conserva ancora quasi tutte le sue parti originali. Ciascun pannello ha una decorazione complessa, con cuspidi decorate con serafini e cherubini e sormontate da intagli a foglia, che si ripetono nelle tre cuspidi minori in alto.



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2025

27-28 settembre

Architetture: l'arte di costruire



Galleria dell'Accademia di Firenze
via Ricasoli, 58/60
50122 Firenze
ga-afi.info@cultura.gov.it
055.0987100
www.galleriaaccademiafirenze.it

Testi di Elvira Altiero, Giulia Coco, Silvia De Luca, Alessandra Nardi
Dipartimento storico artistico della Galleria dell'Accademia di Firenze

Progetto grafico: Frush Design
www.frush.it

Ogni anno, nel mese di settembre, le Giornate Europee del Patrimonio (GEP), promosse dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea e coordinate per l'Italia dal Ministero della Cultura, festeggiano il patrimonio culturale europeo con due giorni di visite guidate, aperture straordinarie e iniziative organizzate nei musei e luoghi della cultura di tutta Europa. Nel 2025, in occasione dei 50 anni dall'Anno Europeo del Patrimonio Architetonico, si celebrano l'Architettura, nelle sue molteplici forme, e l'arte di costruire come espressione viva della storia, della cultura, dei valori e dell'identità delle comunità italiane ed europee.